

Ancora un assalto ad una azienda privata La "requisizione", dell'Istituto "Villa Alba",

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Aria tesa e « facce bianche » il 20 marzo 1986 in Consiglio comunale convocato d'urgenza per la nota vicenda che investe l'Istituto medico pedagogico di Villa Alba di proprietà della SILBA S.p.A., allorché il giovane consigliere, missino avv. Alfonso Senatore, nell'aula gremita di dipendenti di detta casa di cura, si è alzato per chiarire, con un lunghissimo e concitato intervento, — al di là della demagogia —, i reali aspetti giuridici e politici del provvedimento di requisizione da adottarsi in via momentanea e d'urgenza in considerazione della contingente situazione igienico-sanitaria venuta a creare a seguito dello stato di agitazione del personale.

Tanto unicamente al dichiarato scopo di fugare ogni dubbio e soprattutto ogni illusione, specialmente nei dipendenti di tale stabilimento e nella popolazione interessata, che detto atto non aveva nulla a che vedere con il concetto di pubblicizzazione dell'istituzione stessa messo in giro e prospettato, in quella stessa sede, per motivi meramente propagandistici e politici, da più parti, in particolare modo dal PSI e dal PCI, in chiave di lotta di classe tra datore-proprietario e tutela (pubblica) del posto di lavoro.

Aspetti e perplessità sollevati e puntualizzati in seguito anche dall'avv. Andrea Angrisani (DC).

Ma soprattutto inquietudini e scompigli personali nel momento in cui tale consigliere missino, sempre nella cennata ottica di chiarificazione, prendendo spunto dal problema in esame, ne ha sollevato con coraggio un altro, ben più delicato, (sempre comunque con lo stesso

connesso), ponendo dei chiarimenti e precisi interrogativi all'avv. Panza, vicesindaco e all'avv. F. Garofalo, Pres. dell'USL, entrambi socialisti, in ordine alla «notizia» che da un po' di tempo a questa parte circola nella nostra città, secondo cui proprio essi, sostenitori della conclamata pubblicizzazione, avrebbero percepito, per loro prestazioni professionali di assistenza, un onorario notevole per una operazione del tutto inversa a quella in og-

getto, di chiara connotazione privatistica, e precisamente nella contrattazione di cessione della clinica Ruggiero da parte dei proprietari a noti medici cinesi, già in parte dipendenti presso il locale Ospedale Civile della USL, mettendo in evidenza tutta una serie di perplessità, incompatibilità e inconciliabilità tra i due affari.

A tali domande ha risposto il solo avv. Panza il quale pur affermando di essere stato il legale del defunto prof. Ruggiero ha dichiara-

to di non aver riscosso, allo stato neppure un "centesimo". Prendiamo atto di tale dichiarazione pur riconoscendo all'avv. Panza il suo buon diritto di essere compensato in qualsiasi misura del lavoro da lui svolto quale avvocato.

Non così possiamo affermare per l'avv. Garofalo il quale, certamente in buona fede si è lasciato strumentalizzare dai signori medici della nuova società i quali non hanno esitato ad affidare la difesa dei loro interessi proprio al Presidente dell'USL. 48 l'ente col quale la nuova società, nello svolgimento delle sue funzioni di clinica, deve mantenersi in continuo contatto.

Vi è una palese incompatibilità che è certamente sfuggita sia all'avv. Garofalo che ai medici-soci della nuova società ai quali va il riconoscimento della loro lungimiranza.

E che incompatibilità vi sia è data dal fatto che a distanza di vari mesi dalla costituzione della nuova società non si riesce a mettere su la dovuta convenzione perché la nuova clinica privata possa agire.

CHE SUCCEDE per le licenze edilizie?

Altro putiferio in Comune: mandati di comparizione per Sindaco, Commissione Edilizia e Funzionari

Il sindaco, prof. Eugenio Abbro, il vicesindaco avv. Gaetano Panza, il cons. avv. Andrea Angrisani, l'ing. capo Mario Mellini, l'arch. Claudio Di Donato, l'arch. Emilio Lambiasi, il prof. Antonio Sarno, il prof. Antonio Lambiasi, l'ing. Bruno Faggiani, l'ing. Matteo Sernicola, membri delle Commissioni Edilizia e Paesagg., il Vigile Catello Battimelli, il geom. L. Russo tecnico al Comune, sono stati tutti giorni addietro

raggiunti da mandato di comparizione innanzi al Pretore di Cava dei Tirreni, dott. Pentagallo, giudice designato dal Presidente del Tribunale di Salerno in sostituzione della dott.ssa Anna Allegro, astenutasi.

Giò per i reati:

i primi dodici, tutti, di concorso aggravato in abuso innominato in atti di ufficio e di concorso in reati urbanistici di violazione edilizia,

ex artt. 110, 112 n. 1, 323 C.P. e 110 C.P. e 1 e 17 lett. b L. 10/77;

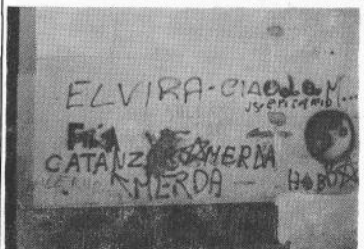
in particolare poi il sindaco Abbro, Ing. Mellini, il Vigile Urbano Battimelli Catello e il geom. Lorenzo Russo anche di omessa denuncia di reato ex art. 361 C.P.

in abuso innominato di atti di ufficio.

Tutti, in una con il geom. Luigi D'Amato e ing. Salvatore Apicella, imputati oltre che dei reati edilizi, anche di concorso aggravato in falso ideologico.

Il tutto sembra per aver illegittimamente reso una concessione edilizia ed una variante alla stessa ad una nuova società costruttrice cavaese, la srl COOPER ITALIA, di cui fa parte, il geom. Luigi D'Amato, in Pregiato.

POVERA CAVA NOSTRA!



Le foto riproducono due esemplari di muri cittadini così come sono stati ridotti da inqualificabili individui che continuano a farsela franca per il disinteresse generale di tutte le Autorità. Come i muri delle foto ve ne sono centinaia che il Sindaco non vede come non li vedono gli assessori i quali avrebbero il preciso dovere di disporre la ripulitura quotidiana delle iscrizioni così quel che costi.

CERCASI NOVELLE CASSANDRA per leggere indirizzi non scritti

Purtroppo le P. T. italiane non sono ancora attrezzate per la chiarezza, ma in seguito allo spiritosissimo clasicheggiante penetrante e sottile articolo del saggista articolista, probabilmente anche nobile, che si firma «Odissea», si è propensi a

credere che per il futuro verrà pretesa la chiarezza quale materia obbligatoria di esame per accedere all'impiego P. T. Questo è per quanto riguarda il futuro.

Per quanto concerne il presente cerchiamo di analizzare

re l'assunto del cortese articolista.

Egli asserisce che il 7.2.1986 una busta (definita internazionale) col seguente indirizzo: «Spett.le Hotel Pineta Castello Frazione Annunziata» fu bollata dalle Poste di Cava Centro ed i-

notrata dal ripartitore, forse mentre leggeva «Il Mattino» o «Sorrisi e Canzonie», a Fro sinone, anziché a Frazione (Annunziata).

Ci si consenta di dire che a noi, a caldo, queste cose sono sembrate delle cattiverie belle e buone, cioè fini a se stesse, e quindi solo per il gusto di parlar male dei Postelegrafonici; ma poi riflettendo e rileggendo l'articolo, ci siamo detti, che non è possibile che una persona certamente colta, che sa scrivere così bene, non avrebbe mai e poi mai scritto un articolo così dettagliato al solo scopo di denigrare una categoria del pubblico impiego, che, cheeché se ne dica, pure lavora abbastanza bene, nonostante le difficoltà oggettive. Quindi ci siamo convinti che l'articolo è inteso a sensibilizzare, a spronare, per indurre a fare meglio o meno peggio. Pertanto, riconoscendo all'articolista illuminato, si fa presente che la Pubblica Amministrazione ha spesso fior di quattrini per far conoscere a tutti i cittadini italiani come si deve trascrivere correttamente un indirizzo su una busta da impostare.

Crediamo, quindi, che tutti sappiano che sugli invii devono essere indicati nell'ordine: nome e cognome del destinatario, via o piazza, numero civico, codice di avviamento postale e il luogo di destinazione.

Stando così le cose, è fatta continua in sesta pag.

(Cassandra)

UN AMICO SCOMPARSO

L'ing. AMERIGO VITAGLIANO

Ancora nel pieno vigore della sua maturità e della sua intelligente attività professionale, dopo lunga malattia, si è serenamente spento l'ing. Amerigo Vitagliano nostro amico e amico di tanti da sempre.

Con Amerigo Vitagliano è scomparsa una nota e cara figura di gentiluomo universalmente stimato per intelligenza e cultura non meno che per altezza di sentimenti rettiludine di vita e severità di costumi.

Marito e padre di non comune bontà, alla famiglia dedicò i più profondi palpiti della sua anima elevata, inculcando, nei figliuoli, con parole e con opere, una sola e nobile concezione di vita.

Raggiunse la laurea in ingegneria dopo notevoli sacrifici e grande forza di volontà e si inserì nella libera professione ove mantenne altri i suoi ideali di valore e di probità, e conquistando illimitata la fiducia dei clienti elargiva con instancabile fatica tesori di esperienza e di consigli, riscuotendo an-

che la stima dei colleghi avendo fatto assurgere l'esercizio della delicata ed importante attività professionale a dignità di sacerdozio.

Al termine dell'ultimo conflitto mondiale al quale partecipò quale Ufficiale del Genio, Amerigo Vitagliano, rientrato a Cava ci fu collega nella prima amministrazione democratica della città chiamato quale assessore dal grande Pietro De Cicco col quale collaborò con onestà di intenti portando il contributo della sua preparazione professionale nel tragico periodo del dopoguerra. Successivamente presentatosi al corpo elettorale fu eletto consigliere comunale e poi ancora assessore; fu amministratore dell'ECA e dell'Ospedale Civile e in tutti gli enti ove portò la sua preziosa e disinteressata collaborazione lasciò il profumo alla sua spiccata onestà, dell'impeccabile probità di vita.

Da anni, nauseato dei sistemi di vita amministrativa imperanti lasciò ogni incarico e si diede soltanto al



suo lavoro professionale sorretto dalla stima e dall'affetto di tanti clienti ed amici che oggi ne hanno pianto l'improvvisa scomparsa.

Amerigo Vitagliano, sintesi luminosa di tutti i va-

lori dello spirito, ha lasciato nel cuore di quanti lo conobbero e lo stimarono un vuoto incolmabile e resta nel ricordo di tutti come un

F.D.U.

continua in sesta pag.

Nuove disposizioni per gli accertamenti sui trasferimenti immobiliari

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di pochi giorni or sono ha stabilito una « revisione formale » di alcune disposizioni in vigore per prevenire l'evasione fiscale, attuale secondo i principi unitari della legge delega per la riforma tributaria affidata al Governo. Di fatto, il provvedimento recepisce tutte le raccomandazioni e le osservazioni fatte dalla Speciale

Commissione Parlamentare. Tra le modifiche più significative quella, ai fini dei criteri della tassazione, relativa alla rettifica del valore degli immobili il cui valore venale sia superiore al valore dichiarato o al corrispettivo pattuito. In particolare, se gli immobili sono iscritti al catasto, la valutazione dovrà essere fatta moltiplicando la rendita catastale per il coefficiente

stabiliti ai fini dell'IRPEF. Se, invece, per gli stessi immobili manca la rendita catastale, la valutazione dovrà essere effettuata sulla base del valore venale in comune commercio. Viene in tal modo abolito implicitamente il cosiddetto soppesamento per concordato, cosa che faciliterà i rapporti tra il contribuente e l'amministrazione finanziaria dello Stato.

DA "RETO CANALE,, ALLA VIA N. 167

STORIE DI STRADE NOTE ED IGNOTE

Passeggiando per Cava - 3

D'inverno, quando la tramontana prende d'infila la nostra valle e s'insinua gelida fra le luci dei nostri antichi portici, il nostro gruppo evita d'avventurarsi in escursioni all'aperto.

Saggiamente, sfruttando quelle che sono le indicazioni dei meno giovani, il gruppo s'impadronisce lungo il Corso. Più di una volta, però, giunti al termine del Borgo, ci si fa convincere dagli ultimi raggi di sole e, cercando sentieri e camminamenti esposti solo al tepore del mezzogiorno, si decide di andare «reto Canale».

Confesso che la prima volta che riportai i miei passi lungo quell'antica e riposta stradina di Cava avvertii un tuffo al cuore: per me fu quasi un ritorno alla dimenticata età scolastica postelementare.

Trentacinque anni o sono, infatti, abitavo ancora al Passetto, quando, uscito dalle elementari delle Suore di S. Giovanni, che per noi maschietti si arrestavano alla Quarta di Suor Maria, sarei percorrevo la via di «reto Canale» per tornare a casa da San Francesco.

Mancavo da quei posti da tanti anni, ma, debbo dire, che, nonostante le trasformazioni, non sempre in meglio, intervenute, a me quei posti parvero tali e quali li avevo lasciati.

A ridestarmi dai miei pensieri bastò l'amara voce di Siro: «Chissà quando e come la ricostruiranno questa cara Chiesa di San Francesco...». «No, no, no, non dovremo attendere a lungo - replicò Elio -; ho saputo che sono arrivate alcune centinaia di milioni per la ricostruzione, ma pare che la grande e spaziosa chiesa a tre navate ce la dobbiamo scordare...». «E perché mai?», chiese corrucciato Andrea. «Non ebbe risposta, anche perché, allorché si parla dei danni provocati al patrimonio architettonico dal terremoto, un senso d'impotenza e di amarezza pervade un po' tutti.

Ma, continuando nell'itinerario di «reto Canale», proprio quando si lascia la via XXIV Maggio, sulla destra, ci accoglie un'imponente e nuova costruzione...».

Qui sta sorgendo il nuovo Mercato coperto - sentenzia il professore -, vedrete che cosa grande ne verrà fuori!

Poi la strada ridiscende, costeggiando il convento di San Francesco. Quelle finestre, quei muri scalinati sono identici a quelli a me familiari di oltre trent'anni fa. Allora ero un Aspirante di padre Marco, poi passai Junior, ma, strada facendo, tra una partita di pallone e l'altra, esplorai per benino tutta la zona, spingendomi con i miei amici di Azione Cattolica fino al fondo del vallone di Tolomeo. Rane, amaruatolati e girini incominciarono a temerci...».

Dietro Canale c'imbattiamo in un folto stuolo di anziani, quasi tutti pensionati, tutti intenti a seguire una partita di bocce in corso su un campetto strappato ad un lembo di terreno incolto.

Tra quei vecchietti, che mi appaiono simili a tanti lucertoloni immobili al sole, c'è anche Sabatiello, che conosce da anni tutti noi ma soprattutto Elio. Una stretta di mano, una discreta banconota da mille lire che scioglie furtiva nelle sue mani ed un sorriso d'amicizia e di gratitudine allietta il suo incartapecorito volto...

Basta poco per dare una gioia ad un anziano! La stradina è stretta e sottopiede di noi la terra odora di umori e di muschio.

soste momentanee si moltiplicano, giacché ciascuno approfitta del tepore per raccontare ora di questo ora di quello.

Al termine della stradina che intere generazioni hanno sempre definito «reto Canale», le case dei Pianesi sono annunziate da un vezoso pergolato, una specie di pensilina naturale che immette agli ampi balconi lastricati di ciottoli. Largo D'Ursi con la sua antica storia ci riporta in un ambiente più cittadino che agreste. Subito dopo, sotto i nostri occhi avidi di immagini antiche, cadono portali, androni, corti e scalinate, testimonianza di un passato ricco di storie.

«Questa era la casa di ecetera ecetera». «No, ti sba

ultimi raggi di sole, si decide di prendere a destra e ridiscendere a valle. Ma, alla confluenza delle cinque strade di largo De Stefano, il professore, forse per scongiurare il rischio di un caffè collettivo a casa sua, s'invita ad «allungare il brodo» e prendere per il «Passetto».

Siro, che il professore ha investito dell'onorifica carica di suo segretario, tra il serio ed il faceto gli dice: «E' va bene, professò! Abbiamo capito! Il Passetto è più panoramico ed... economico!». Il professore ride esponendo anche della percellana ed osborne con molto stile le frecce benedette di tutti noi. Dal Passetto arriviamo al quadrivio della Madonna di Santella e, visto che ci siamo, ci tuffiamo



Al di là del ruscello, Castagneto e San Cesario con le antiche Case Costa e Casa Cinque. Oltre un canale, più a destra, ci appaiono le case di Li Curti, che guardano in faccia alle antiche dimore borghesi dei Pianesi.

Il sole qui è caldo, che l'alto trincerone delle terre dei Pianesi ci ripara dagli spifferi dei venti settentrionali. E' qui che i nostri passi diventano più lenti e le

gli, qui di casa ci stava ecetera ecetera». «Ma non dire fesserie! Vedi che ti stai confondendo! Nossignore! Ma che vai dicendo! Oh, per piacere, lo vuoi sapere meglio di me!» Il dialogo del «Gruppo di Siro» diventa scoppigliante, ma alla fine Siro (e chi altro, se no?) ha il sopravvento e può erudire il suo gruppo sulla storia dei vari palazzi e caseggiati borghesi che ancora oggi sono il patrimonio insostituibile dei Pianesi.

Tra una chiaccherata e l'altra accade che il gruppo si spezza in due tronconi con qualche staffetta in avanscoperta. Peggio per loro se fra i battistrada non c'è Siro! Infatti, mentre due componenti, Anselmo ed Elio, si avvicinano verso la via Formosa, Siro, incurante imbocca quella strada che ha un suo proprio nome, ma che la mia generazione conosce come «Castagnetiello» ma che Siro ha pomposamente ribattezzato «Le petit marrone»!

Quanti bei ricordi assalgono un po' tutti! Infatti, tra di noi non ce n'è uno che da giovanotto non sia venuto da queste parti con la sua ragazza per scambiarsi, al riparo da occhi indiscreti (altri tempi!) innocenti baci e promesse d'amore! Allora non c'erano case, la strada era in terra battuta e di illuminazione pubblica ve n'era poca, molto poca; tanto che bastava, a volte, un solo sasso ben lanciato per oscurare il tutto...

Dopo il Castagnetiello, poi che s'è fatto tardi e Sant'Angelo quasi incombente ha sottratto al nostro gruppo gli

per la strada n. 167 fino a viale Marconi. La strada numerata e senza nome è l'oggetto dell'ultima disputa amichevole su tutto il gruppo: «Ma chi aspetta don Eugenio per dare i nomi alle tante strade nuove di Cava?», si chiede legittimamente Carlo. «E come vuoi che ciò sia possibile - replica Fausto - se la Commissione è formata da una cinquantina di elementi! C'è chi la vuole cruda e chi la vuole cotta, ma frattanto tutti quanti intescano il «gettone»!...».

«Ma mica dovranno telefonare in Nuova Zelanda prima di dare i nomi alle strade anonime?», si chiede Elio. E il professore: «E mo' che vuoi dire, non ho capito!...». «Professo», - risponde sorridendo Siro al capo, - per telefonare in Nuova Zelanda occorrono gettoni a morire. Per le strade di Cava sarà un po' oneroso. Ma cosa importa, tanto i «gettoni» li paghiamo noi contribuenti ai componenti dell'elettorale Commissione, dalla quale si dimise non appena nominato l'Arc. D'Ursi, avete capito mo'???».

Il professore non risponde. Il nostro professore, è chiaro. Chissà se l'antifona la capirà il Professore Capo del nostro Comune! Vedremo. Intanto il «Gruppo di Siro» li dice viale Marconi s'imbocca nella decrepita piscina del Social Tennis si scioglie. Siro infatti deve andare a fare i conti con i suoi alambicchi del giorno... SIRO ED I SUOI AMICI

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

Convegno medico sull'anziano

Nella sala delle Conferenze dell'Hotel Victoria di Cava si è svolto un interessante convegno sul tema «NEUROLOGIA DELL'ANZIANO», promosso dall'Associazione Operatori Sanitari USL 48, in collaborazione con la Casa farmaceutica Angelini ACRAF.

Dopo il saluto ai convenuti del Presidente dott. Cirio Galdi, ha preso la parola il dott. Michele Varricchio, direttore Cattedra Geriatria e Gerontologia presso la Facoltà di Medicina di Napoli, il quale ha trattato il tema «L'invecchiamento fisiologico e patologico». Dopo aver precisato che la persona anziana attuale è migliorata nelle sue caratteristiche rispetto a chi era considerato tale nel 1900, ha parlato degli aspetti tipici dell'invecchiamento, soffermandosi su particolari organi, come il cuore (organo meglio esplorato dal punto di vista fisiopatologico), il cervello, sulla pressione arteriosa, sui parametri emoreologici ed altri parametri tipici (VES, RTG, glicemia, colesterolemia), sulla funzionalità renale.

Il dott. Gerardo Dello Iorio, primario neurologo degli Ospedali Riuniti di Salerno, ha parlato de «Le malattie neurologiche dell'anziano». Ha esordito con l'ammettere che non si sa perché s'invecchia e in alcune zone ci sia un'elevata percentuale di ultracentenari, quindi ha illustrato il tipo di visita cui deve sottoporsi l'anziano (esame del tono muscolare, della memoria, del linguaggio, orientamento tempore - spaziale), alla quale seguono gli esami strumentali (encefalogramma, TAC). Ha incentrato l'intervento sulla demenza, le sue caratteristiche

cliniche, gli esami (EEG, TAC, PRET, SPECT, RMN), le classificazioni renchimate diffuse, carenziali, tossiche e farmacologiche, vascolari, infettive, metaboliche, demolitiche. Ha trattato perché della malattia di Alzheimer (che è la demenza più diffusa), di Cretzfeldt-Jacob (di origine infettiva), di Binswanger (caratterizzata da tremori), la sindrome di Foerster, l'idrocefalo idiopatico, la paralisi progressiva di Steel. Ha concluso con il morbo di Parkinson, evidenziandone l'anatomia patologica, l'etiologia, la clinica, la patogenesi, la classificazione, la strategia terapeutica.

COSTITUITO IL SINDACATO Prov. Profumieri

Presso la Sede dell'Ascom-Concommercio di Salerno si è costituito il Sindacato Provinciale Profumieri.

Presidente è stato eletto Antonio Priore (già Presidente del Sindacato Profumieri Salerno città); alla vice Presidenza sono stati eletti Demetrio Bellifiori di Battipaglia e Gerardo Fresa di Nocera Inferiore; il Consiglio di Giunta è stato formato da Carlo Di Landri di Salerno; Ida Giallorenzo di

Eboli; Pasquale Buondono di Angri e Antonio Ascolese di Mercato S. Severino. Consiglieri sono stati eletti Bruno Cerasuolo di Salerno; Ida Anselmo di Nocera Inferiore e Angelo Costabile di Pontecagnuolo.

Fra i primi impegni del Sindacato, l'avvio di una capillare politica di coordinamento fra i vari centri della Provincia di Salerno per aumentare il grado di rappresentatività della struttura.

Su «Disturbi psenici della senilità» ha intrattenuto gli ospiti il dott. Antonio Risapia, primario psichiatra all'Ospedale Civile di Cava, il quale ha puntualizzato le varie teorie sull'invecchiamento: teoria immunitaria, psicosociale, dell'usura, dello stress, del disimpegno, di Canestrari.

«Intorno ai 60/65 anni, quando un individuo è definito anziano, vengono in crisi tre aspetti dell'esistenza: l'ordinamento del rango, dello stato di salute del corpo, dell'abitare. Tale crisi - ha precisato il dott. Risapia - determina reazioni di adattamento alla nuova situazione o di negazione».

Ha concluso l'interessante relazione con gli aspetti psicopatologici dell'età senile: sindromi depressive, stati maniacali, psicosi, paranoie, sindromi confusionali, psiconevrosi.

L'«Assistenza geriatrica» è stato il tema caratterizzante l'intervento del dott. Genaro Senatore, primario divisione geriatria dell'Ospedale Civile di Cava, il quale ha sottolineato all'attenzione dei presenti un progetto di assistenza geriatrica nell'USL 48, che punta soprattutto sulla prevenzione, riabilitazione ed assistenza dell'anziano.

Il progetto prevede una segreteria sociale, il day hospital, il FKT, una divisione geriatrica, reparti per lungodegenti e cronici, l'assistenza domiciliare.

Alle brillanti relazioni, che hanno fatto balzare in primo piano la figura dell'anziano, è seguita la comunicazione del dott. Felice D'Alessio, neuro-psicologo, che ha parlato della neuropsicologia, del ruolo del paziente e del medico, del

Cronaca di M. ALFONSINA ACCARINO

Centro per la diagnosi e cura dell'epilessia presso gli OORR di Salerno; quindi, la relazione del neurologo dott. Giuseppe Di Domenico, che ha fatto conoscere l'esistenza di una struttura polivalente, progettata soprattutto per la prevenzione, operante presso il San Leonardo. Vi funzionano, oltre al Centro per la diagnosi e cura dell'epilessia, il Centro cefalea, il Centro studi della malattia vascolare, il Servizio di neuropsicologia applicata e di neurofisiopatologia.

Sull'importanza della problematica dell'anziano ha parlato l'On. dott. Curci, mentre il Vice-sindaco di Cava, avv. Gaetano Panza, ha sottolineato come tale problema possa essere risolto con la partecipazione dell'organo e politico e medico. Ha concluso il dott. Maiorano, direttore Ospedale Civile di Cava, rilevando, tra l'altro, come il problema della geriatria resti ancora insoluto nell'ambito della realizzazione ospedaliera.

Ci auguriamo che la problematica dell'anziano trovi una pronta e soddisfacente

soluzione in tutte le sue sfaccettature, che si guardi all'anziano come ad una persona degna di cure, rispetto, onore, affidandogli in seno alla società il posto di rilievo che merita. L'immagine dell'anziano, ripresa dal dott. Maiorano, «un granello di sabbia in equilibrio su un piano inclinato» ci sconsola. Non dimentichiamo: il giovane di oggi sarà l'anziano di domani.

Per la ventilata vendita della Banca di S. Matteo

Lettera dell'ASCOM al Sindaco di Salerno

Caro Sindaco, Le argomentazioni apprese, anche se sono parte di quelle che il problema contiene, mi inducono a proporre a breve scadenza un incontro operativo con quanti abbiano interesse alla risoluzione del caso, in un'ottica diversa da quella che attualmente si persegue e che dia la possibilità di proporre alla Dirigenza della Banca una soluzione che passi attraverso un cospicuo aumento di capitale, realizzando così l'immediata esigenza dell'Istituto Salernitano e potenziando nel contempo le risorse economiche locali.

Del resto sono in atto iniziative da parte di un gruppo di operatori che si muove in questa direzione e sono convinto che ferma la volontà di attuare quanto proposto.

A Te, caro Sindaco, non può sfuggire l'importanza di trattenere a Salerno il acervello di una Azienda bancaria che attualmente conta

sei sportelli nella nostra provincia ed il ruolo che questa Banca, rivitalizzata e gestita con nuova professionalità e competenza può svolgere nella nostra realtà economica.

Basti pensare a quale importante ruolo svolge nella vicina Avellino la Banca Popolare dell'Irpinia.

Sono convinto che Vorrai prendere le iniziative che giudicherai più opportune.

Dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dal Presidente della Camera di Commercio, Industria Artigianato, Agricoltura di Salerno, dai deputati, senatori e consiglieri regionali, cui invio copia di questa lettera, mi aspetto analoghe testimonianze di presenza sul problema che mi sono permesso di evidenziare alla attenzione Loro e Tua.

Con viva cordialità.
Renato Cavaliere
— Direttore responsabile —
FILIPPO D'USI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Langonare Tr-SA

Controlli sulla vendita dei vini

Nell'ambito dei controlli promossi da questa Amministrazione per la vendita di vini al metanolo sono stati controllati n. 230 esercizi alimentari ed esercizi pubblici per verificare la giacenza o meno in deposito o la vendita di marche di vini inquisiti.

Si è provveduto, altresì, a sequestrare n. 1441 bottiglie di cui 1198 affidate in custodia fiduciaria al proprietario e n. 243 custodite presso il Comando dei Vigili Urbani.

I verbali di sequestro, ai sensi dell'art. 224/bis C.P.P., sono stati convalidati dal Pretore e copia notificata agli interessati.

Attualmente si è in attesa di disposizioni da parte del Pretore in merito ai provvedimenti da adottarsi in ordine al vino sequestrato e per ora custodito.

Gli ispettori sanitari dell'U.S.L. 48, insieme a vigili urbani di questo Comune, hanno contemporaneamente effettuato n. 18 prelievi di campionatura di vino sfuso presso depositi ed esercizi pubblici, rimettendole al laboratorio provinciale per le analisi.

Sono qui ad aspettare...

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Il sole si distende sulla coltre azzurra nell'ennesimo tentativo di testimoniare l'arrivo della primavera. Baffi di luce dorata increspiano sull'asfalto, si mescolano in ghirigori di penombre, filtrano l'alto anisimante del vento. Gli occhi colmi di aria e di sole copiano le iridescenze del cielo...

Sono qui, ad aspettare la tua presenza. L'allegro fischio del treno precede lo sciamano di gente nella via. Lo sguardo indugia per fermarsi, per dar corpo e significato all'attesa. Il desiderio ti plasma, attribuendoti una figura inesistente. Il cuore t'

inquadra in quest'angolo di mondo, sotto quest'azzurro insolito, nel riflesso del sole burlone.

Qualcuno cammina con passo sicuro, quasi sfacciato. Il sorriso gli illumina il volto severo.

Sono qui, ad aspettare... Un ricordo che s'illude di eternarsi cullato dalle voci di una stazione? Il ritorno di giorni spensierati che tentano di ancorarsi alla locomotiva che sbuffa impaziente?

Le ombre sul selciato paiono infiltrarsi, poi si diradano. L'azzurro ancora si pavoneggia. Le ultime frange di vento zittiscono, estenuate.

Qualcuno cammina, mi viene incontro.

Sono qui, ad aspettare... Il respiro profondo del ma-

re, la carezza del vento nei giardini olezzanti, il profumo dell'estate? La passeggiata sotto tralci di edera, le parole innamorate del futuro, le foto vivide di felicità?

Qualcuno arresta il passo, titubante... Sono qui, ad aspettare. Gli anni che indugiano sulla passerella del tempo, le speranze disperate, le illusioni disilluse? Mi aggrappo alla figura che avanza, agli occhi sorridenti che mi accarezzano da lontano. Nulla turba l'azzurro. Il sole spavaldo si sparghia spargendo luce e calore.

Sono qui, ad aspettare... Mi abbandono all'abbraccio fiducioso, gli occhi lucidi di speranze. O di lacrime?

Sono qui, ad aspettare...

Pubblicazione

Il maestro elementare Carmine Catranu, qui a Cava in servizio da tre anni, ha composto in uno stile piano e pittoresco un'opera di ricerca storica relativa alla piana dell'antica città di Caudio, attraversata dalla Regina viarium, l'Appia: *Per un dizionario bio-bibliografico caudio*, che la Casa Editrice Menna, sita in via Vasto n. 15 di Avellino, venderà al prezzo di ventimila lire.

A. M. A.

IL BORSELLINO

Ti ho perso in una fredda serata di marzo, mio caro borsellino, compagno dei miei anni passati. Tu che accogliesti i primi guadagni del mio saltimbanchino lavoro, ora, chissà dove giaci? Una mano straniera ti rapinò alla mia borsa, per poche lire, per poi abbandonarti, sicuramente, in qualche oscuro anfratto dalle erbacce incolte. Forse mi chiami, ma io non odo il tuo richiamo e di te sol mi resta il ricordo per gli anni del tuo silente servizio.

Carla D'Alessandro

Il 25 marzo u.s. nella Chiesa di S. Rocco, promotrice la sezione FIDAPA di Cava presieduta da Amalia Coppola Paolillo, il gruppo diretto da Clara Santacroce (pianista non nuova all'esperienza teatrale avendo già curato la scrittura e la regia di circa venti testi) ha rappresentato «Il Mistero evangelico: dramma umano e Divino».

Partecipavano con interventi dal vivo: Gisella Schizzi (violoncello), Margherita De Angelis (soprano), Alfredo Lambertini (flauto dolce), Felice Cavaliere (spinetto ed organo), Tiziana Della Monica, Pia Santacroce, Renata Fusco (gestualità), Paolo Di Donato (operatore visivo), Elvira Santacroce (letture). Le voci registrate erano di Clara Santacroce (voce di Maria), Francesco Senatore (voce di Gesù), Pia Santacroce, Maria Pia Senatore Santacroce, Paolo e Mario Fusco. Il Mixage è stato di Floriano Speranza. Le diapositive (in parte originali di Paolo Di Donato, in parte da lui ricavate su riproduzioni di opere d'arte)

perfezionavano la suggestione delle musiche (anche in registrazione), del gesto, delle parole (tratte dal Vangelo o da opere letterarie). I commenti ai quadri dell'adultera e di Giuda sono stati curati dalla prof. A. Maria Caienza.

La Fidapa ringrazia quanti hanno reso attuale questa proposta teatrale che, nel rispetto della più antica tradizione offre interessanti risvolti di novità. E ringrazia S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava per avere conferito con la Sua presenza, prestigio all'opera e, specialmente, per avere confortato le fatiche e gli oneri dell'impegno con le nobili parole qui di seguito trascritte.

«... ma scrivo soprattutto per complimentarmi con tutti il gruppo, che ha amorosamente preparato e ha devotamente e artisticamente realizzato il «Mistero Evangelico».

«E' stata una liturgia più che uno spettacolo; un dramma sacro che mi ha fatto ri-

vivere quello che dovevano essere le Sacre rappresentazioni medioevali, cariche di religiosità e di fede, anche se tutto veniva espresso con semplicità di mezzi.

«Sono stati tutti bravi gli interpreti e bravissima la regista, che ha coordinato l'azione. E' stato un messaggio di speranza, un raggio di luce. C'è bisogno di speranza e di luce. Cristo è luce e speranza. Lui che è passato attraverso il martirio, alla vittoria della resurrezione.

«Mi auguro che il messaggio sia stato colto e fruttifichi nel cuore degli intervenuti. Sono convinto, però, che sono stati proprio gli interpreti ad uscire arricchiti da questa esperienza. La

lunga preparazione ha fatto scendere nel profondo del cuore quei semi di buona novella che hanno, questa sera, offerto a noi presenti.

«Il dramma è stato opportunamente realizzato con la presentazione delle immagini attuali di violenza e di morte. Anche il ricorso alla simbologia della natura, che muore e risorge, mi è apparso valido, come valido mi è apparso il ricorso a immagini della Passione di Cristo distribuite in più secoli, dalla fine del Medioevo al tempo nostro, quasi a significare che a Cristo ci si è sempre affidati come all'unica salvezza.

E. S.

SI DICE...

ma sarà poi vero...

Che un assessore recatosi al comando dei Vigili alla ricerca di qualche agente seppa che 40 di essi erano partiti per le cure termali. La notizia colse di sorpresa l'assessore che conosceva il fatto che all'atto dell'assunzione in servizio i vigili erano stati sottoposti a visita medica e nessuno accusò malesseri da consigliare le cure termali.

Speriamo che dopo i 15 giorni di «cura» tutto sia andato a posto e i vigili possano riprendere il servizio almeno a bordo delle tante auto che l'amministrazione a loro fornite.

... che finalmente conosciamo il compito delle circoscrizioni: rappezzare le strade sconnesse a seguito dei lavori della SIP, dell'ENEL e del gas...

... che lo spirito di donna Titina Coppola - Lentini è sempre vivo ed angosciato quando osserva che il suo grosso fabbricato di Corso Mazzini da lei lasciato all'

Ospedale di Cava per la costruzione di un padiglione ospedaliero per i poveri della città sul quale padiglione doveva essere installata la scritta «Teodora Lentini - Carlo Coppola» è stato abbattuto in poche ore pur potendosi destinare a civili abitazioni con poca spesa. Il disappunto ora è aggravato dal fatto che sul suolo di risulta del fabbricato abbattuto il Comune di Cava consente che vi siano installati padiglioni per la «Prima Fiera di Cava». Conoscendo lo spirito ameno di Donna Titina e la sua dedizione per il canto probabilmente canterà la nota nenia... per la fiera di Sant'Andrea donai tutti i miei gioielli...

... che decisamente la Piazza S. Francesco deve essere distrutta: non basta l'installazione delle gaste per le feste patronali, ora è stato consentito l'uso della Piazza anche durante le feste pasquali con grande delizia degli abitanti della zona...

Cavesi
Il Pungolo è il vostro giornale
Leggetelo, Abbonatevi!

Con il Pungolo si può fare tutto.

di
**Carmine
Manzi**

"Napoli d'altri tempi,"

In questi ultimi anni, sotto la spinta di un'ostinata passione, quasi un innamoramento, lo scrittore salernitano Carmine Manzi ha dedicato numerose e qualificanti energie alla ricerca letteraria d'archivio sulla memoria del Sud, ponendo a disposizione di quanti siano interessati a documentarsi su di un Sud d'altri tempi un servizio culturale di gran pregio non trascurando di far rilevare la stupefacente connessione tra passato e presente, rinunciando, così facendo, dall'interessarsi solo dell'oggi.

Con «Napoli d'altri tempi»

più ultimo. Suo lavoro di saggista, l'illustre contranero Carmine Manzi ha compiuto un serio sforzo di ricerca ispirata a rigore scientifico, compiendo un'analisi letteraria che sicuramente non sarà oggetto di polemiche né di propaganda spicciola e basandosi sulla Sua esperienza vissuta sul campo ha fornito agli appassionati cultori tre documenti di profilo letterari ed umani di illustri napoletani del passato: Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, E. A. Mario, dimostrando come la nostra Napoli, ricolma di meraviglie e stratificata di

tante antichità non sia affatto un paese senza memoria storica, radicata e senza identità, e quindi risultano lontani quei paventati pericoli che essa possa finire alla deriva del contingente.

E' azzardato parlare di affinità della vita del Manzi, che sappiamo spesa tra impegno e ricerca del bello, con gli storici personaggi trattati nel volume in argomento? Scrive Luigi Russo che ogni libro di critica è sempre celatamente autobiografico.

L'autore ha voluto affidare agli studiosi, in primo luogo, ed all'intelligenza ed al cuore dei suoi concittadini destinatari ideali dell'opera - questo libro vivo, appassionato, ricolmo d'una profonda nostalgia per la poesia e la letteratura d'una Napoli d'altri tempi, soprattutto sgombra da protagonismo.

In questo volume di saggistica, il Manzi, avanza sicuro di sé, padroneggiando la materia trattata e, per quanto concerne lo stile, pare abbia fatto propria quella definizione di Cocteau «Lo stile è cercare di non averne uno, senza riuscirci».

I tre letterati, visti nella luce della memoria costituiscono per l'autore il simbolo di quella cultura meridionale ricca e pulsante, inestinguibile e combattiva che pur nella sua coloritura dialettale è espressione di una letteratura di prim'ordine che non disdegna di trattare la completa poetizzazione della realtà nel suo inconfondibile linguaggio sparlatoso.

Gli eroi del Manzi sono borghesi come lui, tanto da consentirgli di penetrare, ad un livello di parità e quasi senza accorgersene, nel loro animo, per ricavarne, nel linguaggio scritto, vale a dire nella cultura tradizionale, la loro invidiabile esperienza di vita.

Nei primi anni quaranta scriveva Marc Bloch: «L'incapacità del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato. Forse però non è meno vano affaticarsi a comprendere il passato, ove niente si sappia del presente». Non è forse vero che la cattiva comprensione del presente è da imputare alla nostra cattiva memoria del passato? Per questo, in Carmine Manzi, passato e presente non sono

in una posizione conflittuale anzi il presente per il Nostro trova legittimazione certa nella rassicurante autorità della tradizione, lontana da percorsi banali ed acquiscenti.

Certamente a voler rileggere, oggi, le pagine della produzione letteraria dei tre autori trattati, nel loro fascino e nella loro attualità, esse ci appaiono come fotografie di una Napoli scomparsa per sempre, perché lo scenario, nel quale si muovono gli autori, nell'alone di leggenda che lo circonda, è totalmente diverso da quello di oggi.

Ed il Manzi non vuol forse dimostrare che i tre letterati, omaggio più grande non avrebbero potuto rendere alla propria terra se non offrendo tutta la propria opera, usando per di più un linguaggio dialettale che potevano e possono essere dette unicamente in dialetto napoletano?

Il Manzi nel corso della Sua appassionata pubblicazione dichiara tutta la Sua ammirazione e simpatia per gli illustri letterati, tanto da sospingere l'attento lettore a ritenere degno erede e continuatore ideale delle opere dei Suoi famosi predecessori.

In conclusione, un libro «Napoli d'altri tempi» del quale, a nostro sommo avviso, deve essere curata la diffusione gratuita nelle scuole del Mezzogiorno, affinché i nostri giovani studenti intendano, prima che siano troppo tardi, quali siano state le radici, i segni, le persone, la cultura del nostro Sud per conservarne, in futuro, gelosamente la memoria storica ed anche perché è uno di quei libri che una volta cominciati a leggere non si riescono più a chiudere sino alla fine.

GIUSEPPE ALBANESE

La collaborazione

è libera a tutti

SI PREGA DI FAR
PERVENIRE GLI
ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI
MESE



La festa del sapore

Una firma per salvare 2 superstiti

Il Comitato promotore dei referendum contro la caccia (Amici della Terra, Italia Nostra, Lega anticaccia, Lega Ambiente, Lega Antivivisezione, LIPU, WWF, Coordinamento Liste Verdi) ha chiesto, semplicemente, di limitare l'esercizio dell'attività venatoria.

Attraverso il referendum di iniziativa popolare non si può abolire la caccia, essendo materia affidata dalla Costituzione (art. 117) alle Regioni.

I referendum chiedono l'abrogazione di 23 artt. della legge-quadro sulla caccia n. 968 del 27.12.77 e l'abrogazione dell'art. 842 del cod. civile, che consente l'accesso nei fondi agricoli ai soli cacciatori.

Questi 2 referendum costituiscono un passo verso l'abolizione totale della caccia: abolizione che deve essere costruita, in primo luogo, nella nostra identità di popolo civile.

Lo scopo politico dei 2 referendum è palese: pretendere che il Parlamento rispetti la volontà della maggioranza dei cittadini e legiferi, in materia di attività venatoria, tenendo conto di questa maggioranza. Si punta, quindi, ad una legge quadro, a principi-cornice che tengano conto e rispettino i diritti del popolo non cacciatore.

Affinché i referendum siano ammessi al giudizio della Corte costituzionale (che ne decide l'ammissibilità o

meno) è necessario raccogliere 500.000 firme: per firmare bisogna recarsi all'ufficio elettorale del Comune, aver compiuto i diciotto anni, senza dimenticare il documento di riconoscimento (carta d'identità, passaporto).

Una nota conclusiva: otto uccelli su dieci muoiono a causa del degrado ambientale, dell'inquinamento, per l'uso massiccio e indiscriminato di pesticidi e diserbanti, ne sopravvivono due. I cacciatori hanno il diritto di uccidere questi 2 superstiti? 2 superstiti: salviamoli con una firma.

Cava de' Tirreni 18.04.86

Franco Angrisani

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione
Telef. 466336

**L'HOTEL
Scapolatiello**
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
di CAVA
Tel. 461084

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**
S. n. C.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

**l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**
Vi ricorda la sua
attrezzatura per:
RICEVIMENTI NOZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Ricordando Corrado Grande

di GIUSEPPE RIPA

IL SINDACO DELLE GRANDI PASSIONI

Molti furono i meriti di quest'uomo che lascia al proprio paese e alla sua gente un testamento d'amore - Il giorno del dolore, la commemorazione, le testimonianze

Corrado GRANDE nacque in S. Maria di C.te il 26 luglio 1926. Si spense il 6 febbraio ultimo scorso, colpito da un male inarrestabile. Le ultime parole pronunciate rimangono scolpite a carattere indelebile sul quadrante del tempo: *Ho dato il mio cuore al paese che ho sempre amato.*

Quel giorno, con il suo trapasso, qualcosa si fermava sulla terra dei suoi aneliti e delle sue "battaglie". A LUI, al sindaco e al socialista più rispettato e stimato, allo sposo e padre affettuoso, al professionista serio e scrupoloso, resero l'estremo, commosso saluto autorità, personalità e gente di ogni ceto sociale.

Oggi al « sole delle memorie » affidiamo alcune delle molte voci raccolte tra la folla in quell'ora di rimpianto, in quell'ora in cui "lacrimava" il cielo.

Gennaro CAMPIGLIA - Segretario Capo del Comune: « Il dolore non ha parole. Con Corrado ho vissuto gli anni della spensierata giovinezza e gli anni della sua vita politica. Nei rapporti amministrativi abbiamo condiviso ogni provvedimento, al di sopra di ogni interesse di parte. Lascia in me un gran vuoto ».

Carmine MAIURI - ex Consigliere: « Per la nostra comunità nutria venerazione e riservava la sua fede. Il Cilento perde con lui un alliere, un figlio, un fratello ».

Lucio DURAZZO - Assessore: « Abbiamo perduto

RUSSO: « Ho sempre ammirato la sua onestà e la sua coerenza politica... ».

IANNI: « Si auspica che il lavoro da lui compiuto non debba essere interrotto ma che possa ulteriormente ampliarsi nel rispetto del suo esempio ».

FASCALE: « ... Sono momenti di indicibile sconcerto per noi e per il paese: Castellabate con la sua dipartita ha perso uno degli uomini politici più validi e più umani. Corrado, di sé lascia una eredità luminosa di cui ne siamo fieri ed orgogliosi. Per non dissiparla dobbiamo essere sempre uniti negli intenti e nei concetti... ».

MAURANO « In realtà molti furono i meriti di quest'uomo che si incollava quando vedeva sovrapporre l'immobilità, l'inerzia al dinamismo, quando vedeva il tentativo di sovrapporre la forza e l'arbitrio alla legge ed alla norma morale... Ciò che resterà in noi, a perenne conforto, insieme alla sua attività amministrativa, è il ricordo di un uomo che, come pochi, ha saputo far corrispondere i fatti alle parole, che ha vissuto ed operato in coerenza con quanto affermava ».

G. DI LUCCIA: « Non dobbiamo abbatterci, rassegnarci, certi di interpretare la sua volontà, di raccogliere il suo testamento di sindaco e di uomo ».

IL CAMMINO POLITICO E AMMINISTRATIVO

Corrado GRANDE scrive il primo capitolo della sua storia politico-amministrativa nel novembre 1960 con l'« ingresso » tra le mura del Comune in qualità di consigliere: siede al banco della minoranza. Militava allora nelle file del PSDI. Nel 1964 non ripresenta la sua candidatura. E' il "momento delle riflessioni".

Sei anni dopo (1970) con il PSI riprende il suo posto. Per tutto l'arco della legislatura mantiene la carica di vice sindaco, con delega alle Finanze, Patrimonio e Sport. Al rinnovo del Civico Consesso (1975) è rieletto consigliere ma, come nel 1960, viene relegato all'opposizione, fino allo scioglimento del Consiglio, causato dalle dimissioni dei suoi componenti. Nella campagna elettorale del 25 giugno '78 ottiene la rielezione ed eccolo sindaco di una maggioranza laica che va avanti fino al 28 febbraio 1979. Ritorna al "timone" del VASCETTO AMMINISTRATIVO il 29 maggio '81. Questo mandato si chiude il 5 dicembre dello stesso anno. Vive le successive e inquietanti ore di "lotte" con la sua ormai ben nota fermezza e determinazione.

Nel settembre del 1982 il Consiglio, per l'ennesima volta, cade. Il 16 gennaio 1983 si va nuovamente alle urne. Il suffragio popolare gli riconferma stima e fiducia riconducendolo in seno alla Civica Amministrazione. Il 4 marzo viene rieletto sindaco. Erverente e produttivo sarà il suo operato. Negli anni del suo sindacato molte opere vengono realizzate, tutte di vitale importanza per lo sviluppo socio-economico del paese.

Le sue capacità emersero anche in altri incarichi e specialmente in seno all'Assemblea dell'USL 60 di Agropoli, di cui ne fu membro dal 29 ottobre 1980.

Giuseppe Ripa

Prossime Nozze

Il 10 maggio la nostra gentile amica signorina Italia Giannella coronerà il suo sogno d'amore unendosi nel sacro vincolo del matrimonio con Liberato Terebinti.

Il rito sarà celebrato al Getsemani di Paestum. Ai futuri sposi i nostri più cari ed affettuosi auguri.

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 341700 - Cava dei Tirreni

BIG BON

PNEUMATICI PIRELLI

SERVIZIO RCA - Stereo 8

BAR - TABACCHI

Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

LAUREANDA

Impartisce lezioni di

CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA

E MATEMATICA

Telefonare al n. 341944

Dal 1982 a Vallo della Lucania

IL MUSEO DIOCESANO è una splendida realtà

Costituisce una delle principali attrattive della cittadina cilentana per le opere d'arte che vi sono esposte - La realizzazione si deve al lodevole impegno del Vescovo Mons. GIUSEPPE CASALE

E' un articolo di EMILIO LA GRECA, di Acciaroli, nostro assiduo lettore. L'abbiamo accolto e lo pubblichiamo con vivo piacere (g.r.).

Vallo della Lucania è una cittadina di peculiare interesse non solo per le basilari strutture che offre ad una vasta zona del nostro territorio, e che la rendono centro di naturale attività economica, ma anche per le sue testimonianze storiche che si alternano alla sua struttura conservativa.

Dal 1851 è sede di Diocesi. Ne è attualmente alla guida il Vescovo mons. Giuseppe Casale; vi giunse nel 1975. L'illustre Presule si inserisce nel contesto sociale

come presenza incisiva e culturalmente valida per la promozione della vita religiosa e l'approfondimento del messaggio cristiano.

Al suo costante impegno bisogna attribuire la realizzazione di numerose opere, tra queste il MUSEO DIOCESANO e l'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE (nei 4 anni di corso offre la promozione del laicato in termini di solida formazione teologica. E' in funzione dal 1980).

L'inaugurazione e apertura del Museo-pincoteca avvenne il 3 luglio 1982, dopo che mons. Casale rilevò numerosi reperti d'opere d'arte, depositati nella sede vescovile dal suo predecessore.

Il Museo Diocesano di Vallo costituisce una delle principali attrattive non solo per l'intrinseco valore artistico delle opere ma anche perché è indice del grado di cultura della nostra terra: una cultura popolare che si radicalizza in ogni ci-

lento e consente la scoperta, sempre più profonda, della sua identità.

Al Vescovo Casale si deve essere, quindi, riconoscenti e per questa grande iniziativa (e generalmente) per il suo continuo prodigarsi per il bene della comunità ed in particolar modo per la sentita partecipazione ai problemi e alle esigenze della gioventù.

Al Calice di S. Silvestro in argento e smalti traslucidi: è di Guidino Guidi della Scuola Senese (1338).

Questa stupenda scultura è stata qui trasferita dalla chiesa di Sacco, un paesino dell'interland cilentano.

Emilio La Greca

Il poeta Michele Fortunato in un itinerario tra le bellezze dell'entroterra del Cilento ha toccato Pollica. Giungendo quassù non poteva non essere attratto dalla solennità del Monastero dei Frati Minori che, da secoli, si erge sul colle come un faro di fede e di richiamo. Nella quiete del luogo ha composto questa "lirica"; l'offre ai lettori de "IL PUNGOLO", con "vivi sentimenti". (giu.rl)

POLLICA...

Pollica s'estende a gomito sul monte, ai piedi del Convento San Francesco, con i suoi tetti rossi e le sue mura che parlano del sole e parlano del vento...

Il corso gira e s'allarga nella piazza tra timidi balconi e antiche porte, passa la gente e sorride amica e savia e parla con lo sguardo e con il cuore...

Ho visto una donna dai capelli grigi, passare con lo sguardo un po' di cielo, ho visto una ragazza seduta su di un muro, stagiata nel tramonto tutta d'oro...

Baizano i colli in dolce altalena, a semicerchio fin dove arriva il mare e l'armonia della pace e del silenzio palpita profonda per la verde valle...

Fassano le strade lungo i casolari, come nastri d'argento per i campi e gira e volta la strada principale, s'inerpica al paese, appare e sparisce...

Corre lo sguardo in lontananza e vendonsi i paesi di Palinuro e Ascea, Velia, Casalcelino Marina e Pioppi, come dipinti lungo la rieviera...

E tutto domina tra verde e mare la Sacra statua di San Francesco che s'erge fulgida dal Santuario, a braccia aperte, nel segno dell'AMORE...

Michele Fortunato

Al tuo servizio dove vivi e lavori



cassa di risparmio salernitana

capitali amministrati al 31.12.1985 Lit. 355.759.338.015

DIREZIONE GENERALE - Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli: Salerno Sede Centrale - Agenzia di Città n. 1 - Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm/li con l'estero

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

I riti della Settimana Santa

I suggestivi e rievacativi riti sacri della Settimana Santa sono tra gli ultimi elementi della tradizione popolare che fortunatamente anche quest'anno hanno trovato un valido ed incisivo momento di affermazione nella vita cittadina.

L'importante celebrazione della «Risurrezione» con il suo denso significato cristiano, rischia a causa della ricerca e promozione materialistica e del sempre maggiore allontanamento dalla chiesa da parte di alcune persone, la perdita della sua essenzialità.

E' proprio la presenza della viva e significativa religiosità, che ancora in luoghi come il Cilento, ravviva il senso della propria fede.

Ad ultimazione del periodo «grasso» o «Quaresima» succede il tempo della «Penitenza» il quale assume carattere meditativo sulla morte di Gesù e motivo di speranza in attesa della Santa Pasqua.

Le Confraternite rientrano nella Settimana Santa interpretando un ruolo da protagonista e incidono decisamente nell'antica tradizione civile-religiosa che oggi ancora si realizza con il pellegrinaggio ai «Subburri» (= allegorica riproduzione del sepolcro di Gesù).

I Sepolcri sono la dimostrazione del sodalizio tra folklore e religione che avviene nel nostro territorio esprimendo un saldo significato sacro in un artistico alone di manifestazioni popolari, laico e religioso.

Queste allegoriche riproduzioni del sepolcro di Gesù, vengono rifinite con il grano dei campi. Per allestire lo scenario della passione, per qualche tempo, viene coltivato il grano in ambienti oscuri, che privo di clorofilla, si utilizza per l'abbellimento di questi.

Si potrebbe affermare che l'origine delle Confraternite si perde nella notte dei tempi; è infatti nel VII secolo che inizia la formazione di queste associazioni, con le prime comunità religiose di laici.

La definitiva formazione delle Confraternite si registra alla fine del XV secolo. Tra le finalità precise di queste organizzazioni, dalla loro fondazione, sono state l'assistenza materiale e spirituale ai fedeli più bisognosi. La visita comunitaria ai «Subburri» il Venerdì Santo, come riflessione e adorazione sulla passione di Cristo, crea piacevoli momenti e il desiderio di ricerca delle proprie origini autentiche di fede. Anticamente i molteplici compiti delle Confraternite venivano regolati da uno statuto: l'assistenza ai poveri della comunità si attuava aiutando a procurare la dote alle giovani spose ed incentivando l'attività agricola ed artigianale.

L'aspetto coreografico del corteo che nelle funzioni della passione ed in quelle

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 4.66336

religiose in genere, è dovuta ai «Cumprati» (= Confratelli).

Il camice ed il cappuccio bianco, un corto mantello detto «mozzetto» ed il regolare cingolo dei monaci costituiscono l'abbigliamento dei «Cumprati», ossia il saio medioevale.

Il consiglio degli anziani è detto dei «mazzeri», coloro si distinguono perché portano un bastone durante le solenni cerimonie.

Il principale motivo di successo delle Confraternite è quello canonico, «i chianti ra Cugrea» (le Laudi della Confraternita) rievocano la antica tradizione canora cantata e vengono cantati nel periodo passionale soltanto. Tali testimonianze melodiche costituite di un passato folto di valori religiosi, si distinguono in modo monotonico e ripetitivo con versone dialettale, nonché con la versione italiana, impostata su un doppio ritmo vocale.

Le Confraternite, ricolando un fiorente passato culturale-religioso, sono la dimostrazione della viva sen-

sibilità cristiana giovanile, nonché l'esempio migliore in tutto il nostro Cilento di gioia di salvezza.

Qualche tempo fa, presso la villa S. Cuore di Ascea, si è tenuto un importante incontro per il recupero delle Confraternite. Il Vescovo di Vallo della Lucania, Mons Giuseppe Casale e don Salvatore della Pepa, hanno ospitato tutti i membri responsabili delle Confraternite del Cilento per discutere le tematiche di valorizzazione di tali espressioni della tradizione religiosa e della significativa importanza che ricopre il ruolo delle Confraternite nella Chiesa contemporanea nel nostro contesto sociale. Il frutto di questo raduno è evidente nella Federazione di tutte le Confraternite con la costituzione di un valido gruppo di lavoro, il quale attualmente sta elaborando le precise modalità ed un regola mento.

Siano in futuro queste associazioni, l'elemento di stimolo e presenza sempre attiva nel contesto moderno, Lumi e cori segnano nel profondo del nostro animo l'inciso senso della fede vera e la riscoperta della felicità in ognuno di noi per una società sempre più umana, più vera in Dio, più responsabile.

Emilio LA GRECA

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

Mario Inglese

Maestro del colore e della luminosità

Grandissimo successo ha ottenuto la Mostra personale recentemente allestita a Bellizzi (Sa), nel Salone delle feste, da Mario Inglese, che, ancora una volta, ha dato prova delle sue non comuni doti pittoriche, del suo stile avvincente e personale, della sua tecnica raffinata, del suo stato d'animo creativo, della particolare capacità di penetrare i segreti della luminosità che avvolge le cose ed i luoghi da cui attinge l'ispirazione per la realizzazione di composizioni che non hanno uguali.

Le trenta opere esposte, ricche di contenuto, sono una eccezionale sintesi di reale e di immaginario. Attraverso il colore l'Artista cerca, e ci riesce, di far capire alla società che, nonostante la tragica realtà di oggi, nonostante la disumanizzazione di tutto quanto rappresenta l'ideale del bello e del

sublime, è ancora possibile vivere e credere nei valori autentici dell'uomo. Sono dipinti che seducono ed incantano perché in essi l'Autore, mediante una felice ed efficace tavolozza, ricca di colori chiari e scuri, caldi e contrastanti, coglie e trasmette ogni aspetto della natura, quella natura che purtroppo l'uomo continuamente distrugge, riportando, altresì, sulla tela le emozioni dettate da una profonda conoscenza della natura umana.

Mario INGLESE, dopo varie ed incessanti ricerche ed esperienze pittoriche, sia pure di notevole interesse, si è avvicinato alle cose semplici, agli oggetti del vivere quotidiano, ai vicoli di paese, alle stradine della periferia, ai caratteristici cortili, alle case vecchie e prive di intonaco, ma sempre ridenti ed illuminate dal caldo sole del nostro Sud.

Questi soggetti potrebbero sembrare un po' scontati, ma il segno dell'Artista coglie gli istinti della vita con tale freschezza, con tale entusiasmo, da trasmettere a piene mani le sue personali emozioni, i suoi poetici sogni, la sua gioia di vivere, le sue speranze in un futuro più bello per l'Umanità tutta.

L'opera di Mario Inglese offre prevalentemente immagini liriche e ricche di suggestioni ed al momento attuale ci appare straordinariamente viva perché, mentre tende a rappresentare quella che è l'odierna realtà, si riferisce in modo particolare al patrimonio culturale della nostra area meridionale.

Ogni dipinto racchiude, infatti, un profondo significato ed evidenzia il singolare istinto creativo ed il delicato, efficace linguaggio

poetico dell'Artista che nel panorama delle Arti figurative si va sempre più affermando perché, libero da ogni manierismo e fiducioso nelle proprie capacità, riesce ad estrarre il sentimento d'amore che guida la sua mano sapiente nell'esecuzione di tante pregevoli opere.

L'INGLESE è molto noto nel mondo dell'arte. Le sue opere figurano in molte collezioni Pubbliche e Private, in qualificate Gallerie nonché nell'Archivio storico della Biennale di Venezia, presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo di Roma, al Ministero della P. I., nei Musei d'Arte moderna di Roma, di Parigi, di Bruxelles, nella Pinacoteca Vescovile di Vallo della Lucania, presso il Comune di Amalfi, di Castelnuovo Cilento e la Pinacoteca del Gesemani di Salerno.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra cui la Medaglia conferita ai

Pittori Italiani a Parigi, il Trofeo «Città di Sarno» per la scultura, il Premio alla Collettiva di Pittori ad Amalfi, il Trofeo «Natale Agropoles», il Premio di Pittura Autunno Lombardo ed il Premio Mostra personale dell'Accademia Dioscuri «Città di Taranto».

A queste testimonianze si aggiunge una prestigiosa Coppa attribuitagli nel Pre-Nazionale Città di Cava edizione 1984 promosso dal Centro d'Arte «L'IRIDE» ed infine, nel 1986 il PREMIO ARTEUROPA attribuitogli a Milano.

Al valente Artista cui è riservato, ne siamo certi, un posto di primo piano nel mondo dell'Arte contemporanea, le nostre congratulazioni e l'augurio fervido di uno splendido futuro.

Ernesto Alfano

L'IRIDE Centro d'Arte e di Cultura - Via Gen. Martelli Castaldi, 4 Cava dei Tirreni - ☎ 089/463351.

UNA NUOVA SPERANZA

Il canile in cui venivano raccolti ed accuditi i cani randagi, che i cinofili riuscivano a sottrarre all'accalappiacani, da via Paradiso a Pastena da Salerno, si è spostato nella zona industriale.

Per accedervi ora, bisogna raggiungere Fuorni, quindi imboccare la strada per Giffoni e dopo alcune centinaia di metri, subito dopo le ultime case, girare nuovamente a sinistra.

La zona in cui sorge il nuovo canile, è amena e tranquilla. Di fronte c'è Monte Tevran, sul quale viveva una volta una pittoresca leggenda. Poco lontano l'autostrada per Reggio Calabria e tutt'intorno verde, alberi e case coloniche.

E' una zona che ha subito, come il cane randagio, angherie vere e proprie da parte dell'uomo, ma che ora, pare voglia riprendersi lentamente. Una volta infatti, fino agli inizi del nostro secolo ed oltre pure, in un'epoca relativamente recente ma che sembra lontana di millenni, tutta quella vallata, Montevetrano, il monte Stella e Tubenna, o Tobenna, erano ricoperti da un fitto bosco. C'erano alberi secolari, alti anche quaranta metri, dal tronco di qualche metro di diametro. Nella zona dove oggi c'è il canile, la vegetazione era così fitta ed il luogo, così impraticabile che intere bande di briganti o banditi vi trovavano rifugio. In scala molto ridotta, un qualcosa di simile al Sopramonte di Orsoletto. Chi si avventurava, se non conosceva bene il luogo, rischiava di perdersi.

Poi l'uomo, con gli incendi, i tagli incondizionati e via discorrendo ha distrutto tutto. Oggi della foresta e di quel mondo quasi fiabesco non resta più neppure il ricordo. Ma il luogo è an-

cora relativamente ad oggi, ameno.

Ora quei cani, che pure tanto hanno ingiustamente sofferto a causa dell'uomo, sembrano quasi fonderci con l'ambiente circostante, in un'unica unità armoniosa.

Quel canile e quegli alberi che stanno riacquiescendo sulle pendici del Montevetrano sembrano quasi un simbolo, un augurio, una speranza, che in futuro, sia i cani randagi, quanto la natura stessa possano convivere con la futura società umana.

Ed il nuovo canile in cui sono rinchiusi varie centinaia di cani, è strutturato in maniera più razionale di prima. Vi sono vari compartimenti e varie cuccie, ed è possibile separare le femmine in calore, evitando la possibile riproduzione. I cani hanno insomma quanto basta per dei cani. Dar loro

di più non sarebbe neppure giusto.

L'unica cosa però che sembra destinata a turbare quest'armonia è che io, vorrei si facesse di tutto per non farla attuare è il progetto di costruire un nuovo canile municipale, ove i cani randagi vengono uccisi secondo la legge, proprio in quella zona. Se fosse per me, farei addirittura delle manifestazioni di piazza, contro quest'orribile progetto! Ma da solo, è ovvio, non posso far nulla...

Da diversi anni infatti, quando fu chiuso il vecchio canile municipale, nei pressi del cimitero, a Salerno l'accalappiacani ha operato in modo molto ridotto. Quasi nulla a volte.

Non si è presentato mai alcun inconveniente. Cani randagi per le strade non se ne vedono. Né qualcuno è stato mai morsicato da uno

di questi animali o altri inconvenienti del genere. Il canile municipale se sarà costruito, lo sarà soltanto per l'assurda logica che, essendo Salerno una città di circa duecentomila abitanti, non può fare a meno del canile municipale. Soltanto per questo e basta.

Ora dico io, per costruire

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

e mantenere il nuovo canile, bisognerà spendere diverse centinaia di milioni. Perché non dare invece questi soldi a coloro che già gestiscono l'attuale canile, in modo che possano risolvere completamente, senza l'uccisione ingiusta e crudele, il problema del randagismo a Salerno? o quello che dovrebbe essere...?

Ed è in questo senso che, mi auguro si faccia qualcosa. Ripeto, da solo non posso far nulla... non mi resta che, sperare che altri la pensino come me...

Camillo Mazzella

Ancora sulla vicenda Villa Alba

La confusione ingenerata sui concetti di requisizione e di pubblicazione, già agitati in Consiglio Comunale il 20.3.86, ha prodotto i suoi frutti.

L'istituto, benché sia stato richiesto ed affidato in gestione alla USL, continua a versare nel medesimo stato di abbandono, con l'aggravio che i dipendenti ora sono scesi in lotta contro i loro stessi sostenitori per la pubblicazione loro fatta apparire dell'ente.

A Salerno Dibattito a Palazzo di Città sulla Legislazione Civile

Avvocati, docenti universitari, ingegneri, notai, consulenti del lavoro, magistrati e dottori commercialisti hanno discusso a Palazzo di Città, a Salerno, sul commento alla legislazione civile, a cura del prof. Pietro Perlingieri, dell'Università di Napoli e già componente del Consiglio Superiore della Magistratura.

All'interessante iniziativa culturale, promossa dal Sindacato provinciale avvocati e dell'Ordine degli ingegneri, hanno collaborato gli ordini degli avvocati, dei consulenti del lavoro, la Sezione distrettuale Magistrati e il Consiglio Notarile.

Relatori i prof. Pasquale Stanzone e Guido D'Angelo e il cons. dott. Giovanni Rossumandi, con la presidenza del dott. Giuseppe Fenizia, presidente della Corte di appello ed interveniente dell'ing. Vittorio Gatta, e degli avv. Luigi de Nicola e Nicola Crisci, che ha coordinato i lavori, con la prof. Paola D'Addino Serravalle.

Il prof. Perlingieri, che ha già curato il commento al Codice Civile, ha evidenziato i risultati delle ricerche di 160 collaboratori — 20 dell'Università di Salerno — e dei 14 volumi, rappresentando una opera unica per una casa editrice meridionale, le Edizioni Scientifiche Italiane.

Si è spento il Dott. GUIDO GUARINO Intendente di Finanza di Salerno

Dopo breve, inesorabile malattia si è serenamente spento il Dott. Comm. Guido Guarino, Intendente di Finanza di Salerno.

Entrato giovanissimo nell'Amministrazione Finanziaria dello Stato Guido Guarino percorse in modo brillante tutti i gradi della carriera fino a giungere all'ambito e delicato posto di Intendente di Finanza ove, per tanti anni, si è distinto per la sua preparazione, per la sua probità, per la sua grande dirittura che lo resero caro a tutti quanti l'avvicinavano per ragioni del suo alto ufficio.

Fedele i suoi principi di cattolico fervente fu per molti anni Presidente dell'Associazione Cattolica maschile della nostra città ed anche in questo campo si distinse per

dirittura di vita e dedizione all'incarico assunto. Vivissimo è stato il cordoglio per l'imatura scomparsa in tutta la Provincia e specie nell'ambiente ove egli ha lasciato un'orma di dirittura non facilmente cancellabile.

Solenni i funerali svoltisi con l'intervento di Autorità della Magistratura, delle Forze di Polizia, di cittadini che hanno espresso tutto il loro vivo cordoglio per l'imatura scomparsa di un cittadino così degno.

Il rito è stato celebrato da Mons. Palutecci Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava.

Alla moglie sig.ra Raffaella Sorrentino, ai figli, ai parenti tutti e al cognato Avv. Mario Sorrentino giungano le nostre vive espressioni di profondo cordoglio.

Per il mercato di via Gelsi Rossi a Salerno

I Commissari Ortofrutticoli della Città di Salerno ritengono non più sostenibile la situazione determinata presso il mercato cittadino di Via Gelsi Rossi.

Tale struttura, vicina al mezzo secolo di vita, denuncia gravissime carenze strutturali ed igieniche che hanno determinato lo scadimento totale delle condizioni di lavoro a livelli inumani.

Numerose le disfunzioni che impediscono il regolare svolgimento dell'attività, fra queste:

il mancato funzionamento delle celle frigorifere, da ormai tre anni e mezzo, con

danni enormi per le merci provenienti dalla Provincia di Salerno;

la costruzione già richiesta da tempo, di una pensilina che favorisca lo scarico delle merci ed agevoli il lavoro di facchinaggio;

l'improponibile necessità di chiudere i posteggi con appositi cancelli per evitare i continui furti alle aziende presenti;

l'adesione del Comune al Consorzio del mercato ortofrutticolo e la successiva nomina dei suoi rappresentanti.

Questi i punti fondamentali rispetto ai quali i commissari richiedono che si pronunci in modo chiaro e definitivo le Autorità Civildine.

Il permanere del totale stato di abbandono di tale struttura ed il continuo disinteresse da parte degli Enti responsabili indurranno i commissari ortofrutticoli a proclamare lo sciopero ad oltranza della intera categoria.

Essi al tempo stesso riaffermano l'insopprimibile necessità di avviare serie politiche di programmazione, affinché si giunga in tempi brevi alla realizzazione di una nuova e più funzionale struttura di mercato che risponda in maniera degna ed adeguata alle esigenze degli Operatori del Settore.

Il Consorzio Mercato Ortofrutticolo di Salerno

Per il mercato di via Gelsi Rossi a Salerno

I Commissari Ortofrutticoli della Città di Salerno ritengono non più sostenibile la situazione determinata presso il mercato cittadino di Via Gelsi Rossi.

Tale struttura, vicina al mezzo secolo di vita, denuncia gravissime carenze strutturali ed igieniche che hanno determinato lo scadimento totale delle condizioni di lavoro a livelli inumani.

Numerose le disfunzioni che impediscono il regolare svolgimento dell'attività, fra queste:

il mancato funzionamento delle celle frigorifere, da ormai tre anni e mezzo, con

danni enormi per le merci provenienti dalla Provincia di Salerno;

la costruzione già richiesta da tempo, di una pensilina che favorisca lo scarico delle merci ed agevoli il lavoro di facchinaggio;

l'improponibile necessità di chiudere i posteggi con appositi cancelli per evitare i continui furti alle aziende presenti;

l'adesione del Comune al Consorzio del mercato ortofrutticolo e la successiva nomina dei suoi rappresentanti.

Questi i punti fondamentali rispetto ai quali i commissari richiedono che si pronunci in modo chiaro e definitivo le Autorità Civildine.

Il Consorzio Mercato Ortofrutticolo di Salerno

Radio Nova Campania
95,600 MHz
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)
Via Angrianni, 10-12 ☎ (089) 46.13.81

Agli abbonati
PRECHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

Locazioni commerciali: perchè la proroga e incostituzionale

La proprietà privata non può essere legittimamente «compressa» dal legislatore ordinario se non quando lo esiga il limite della funzione sociale. Quest'ultima esprime, accanto alla somma dei poteri attribuiti al proprietario nel suo interesse, il dovere di partecipare alla soddisfazione di interessi generali. Lo afferma la Corte Costituzionale nella sentenza con la quale ha dichiarato illegittima la proroga delle locazioni degli esercizi commerciali ed artigiani. La Corte ha fatto cadere gli articoli 2, primo comma della legge n. 377 dell'84 e i commi 8, 9, 9 bis, 9 ter 9 quater, 9 quinquies, della legge n. 118 '85.

Dette disposizioni prorogavano le locazioni non abitative la cui scadenza era stata già fissata dalla legge sull'equo canone e poi prorogata dalla legge Nicolazzi. Nelle motivazioni della decisione (depositata ieri, ma il cui dispositivo era stato reso noto nei giorni scorsi), i giudici di palazzo della Consulta hanno innanzi tutto respinto la tesi dell'Avvocatura dello Stato secondo cui non può ravvisarsi una illegittima compressione del diritto di proprietà a causa della limitata durata delle proroghe. «Anche se limitata nel tempo - ha osservato la Corte - l'intervento legislativo risulta legittimo unicamente se ricorrono le condizioni poste dalla Costituzione».

Secondo la corte, a dimostrare che la proroga del termine non è stata breve, come l'avvocatura ha sostenuto (facendo riferimento ai 6 mesi fissati dalla legge 377 dell'84), è l'emaneazione sia del decreto n. 12 dell'85, che ha aggiunto altri 6 mesi, sia la legge n. 118 dello stesso anno, che ha disposto anche il rinnovo dei contratti di affitto dei negozi (di altri sei anni) e degli esercizi alberghieri (di altri 9 anni). Tale rinnovo, osserva la corte, costituisce un'al-

Nella Sede dell'ASCOM

La struttura sindacale del Settore Dietetico-Sanitari della città di Salerno aderente all'Ascom-Concommercio di Salerno si è costituita a livello Provinciale.

La Sig.ra Maria Luisa Corrente è stata eletta all'unanimità nel corso dell'assemblea generale del settore che ha visto la partecipazione di numerosi operatori provenienti dai Comuni della Provincia stessa.

Nel corso dei lavori sono stati affrontati i problemi di maggiore attualità ed in particolare gli interventi si sono intrattenuti sulla necessità che vengano scrupolosamente osservati i listini prezzi.

Alla Vice Presidente della neonata struttura sono stati eletti Mariastella Cartolano e Giovannandrea Regazzi. Consiglieri Leonilde Lipai; Giovanna De Marino; Armando Sodano e Angela Caiazza.

tra vera e propria proroga legale rispetto alla quale la legge 377 costituisce appunto il momento preliminare. La legge sull'equo canone, ricordano i giudici, si fonda sulla volontà delle parti di stipulare un contratto che alla scadenza si rinnoverà o ve si verifichi un determinato fatto (generalmente la mancata disdetta); nella legge 118, invece, la protezione del contratto «è coattivamente imposta al locatore durante la pendenza del rapporto, sicché la rinnovazione prescinde dalla sua volontà ed anzi può ritenersi che sia in contrasto con la medesima».

«Nè vale opporre - aggiunge la corte costituzionale - lo spezzamento d'altra faccia in favore dei proprietari - l'aumentata entità del canone, il quale non corrisponde a quello di mercato, come invece è previsto (s'intende,

Dalla prima pagina

Un amico scomparso

fulgido esempio da imitare.

Noi che fummo legati ad Amerigo Vitagliano fin dai tempi dei nostri studi liceali allorché egli, universitario, ci fu di aiuto nello studio della matematica, ci inchiniamo di fronte alla sua fresca tomba, elevando a lui, come un estremo tributo del nostro affetto e della nostra ammirazione, riverente e commosso il nostro pensiero.

Alla moglie Marina Giuliana, ai bravi figliuoli Dott. Francesca, Dott. Maria Teresa e Ing. Giuseppe, alle sorelle Pia e Prof.ssa Flora e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di accorato cordoglio.

CERCASI NOVELLE CASSANDRA

cile notare che l'indirizzo sulla famosa busta parlante, anzi scrivente, è incompleto perché mancante del numero del Cap e del luogo di destinazione. Le sembra cosa di poco conto?

Giudichi Lei, Signor Direttore che è senz'altro persona colta ed imparziale.

L'unico errore che ha

commesso il ripartitore è che tra migliaia di oggetti da smistare non si è accorto della mancanza di tale essenziale indicazione e quindi di non aver restituito subito al mittente. Bisogna tener presente che la Città di Cava è un Centro importantissimo per moltissimi aspetti e che, di conseguenza, nell'Ufficio Centrale affluiscono giornalmente copiosi oggetti di corrispondenza, la cui ripartizione richiede azioni manuali ripetitive e quindi alienanti.

E' appena il caso di precisare che nella fase di ripartizione si guarda solo sul lato destro delle buste perché non c'è il tempo materiale di visionare tutto l'indirizzo, come pure non si può credere che durante tale operazione si possa leggere «Il Mattino» o «Sorrisi e Canzoni» (ehissà perché solo questi giornali e non pure l'articolo a firma «Odisea»).

Il nuovo avanza, cara missiva! Non siamo rimasti ai tempi in cui la gente scriveva sulle buste «A mio figlio a Napoli con i pantaloni bianchi» e pretendeva che venissero recapitate!

A questo punto egregio Direttore, oltre che ringraziare, non resta che esclamare: «Peccato! pur avendo tutti i requisiti per essere una busta internazionale, l'indirizzo così come è stato impresso, l'ha relegata al ruolo di busta provinciale».

Assicuro il «Cassandra» che l'autore di quell'articolo è una persona dabbene e certamente lungi da lui è stata l'idea di denigrare gli impiegati postali ai quali si è voluto solo far giungere una solita e sempre meglio operare.

Leggete
"IL PUNGOLO,"

Con questi incontri di ricerca e di documentazione il Sindacato provinciale degli avvocati sta preparando una conferenza di produzione sull'amministrazione quantitativa e qualitativa della giustizia nella provincia di Salerno, partecipando, collaborando e cooperando alla individuazione dei gravi problemi attuali, con ritardi e contraddizioni che, involontariamente, incidono sui rapporti tra addetti ai lavori ed utenti esasperati.

Dopo la riforma Com'è difficile retribuire tanti preti

«I VESCOVI sono diventati i nostri datori di lavoro, perché non facciamo il sindacato dei preti peones?». Un grande applauso di molti dei cinquecento sacerdoti venuti a Roma da tutta Italia per il XVI Convegno di studio indetto dalla FACI (la Federazione nazionale del clero italiano), ha sottolineato la conclusione dell'intervento, molto polemico e a tratti irriverente, di un prete aretino sul nuovo sistema di sostentamento del clero.

Al tavolo della presidenza c'erano il vescovo Attilio Nicora, artefice principale del nuovo sistema e mons. Tino Marchi nella sua duplice funzione di presidente della FACI (popolarmente definito «il sindacato del clero») e di presidente dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, l'organismo che integrerà le remunerazioni e rilascerà il modello 101 per tutti i sacerdoti in servizio.

Da buon toscaneccio, il prete aretino ha parlato senza peli sulla lingua: «Voglio esprimere sconcerto, delusione e amarezza di fronte alla nuova normativa: sono

Al convegno della FACI non ci sono stati altri interventi critici di questa durezza sul nuovo sistema. In realtà, i preti contestatori sono una ridotta minoranza anche se attiva nell'inviare lettere di protesta. Mons. Nicola ha confessato di averne ricevuto un bel mazzo aggiungendo però che solo tra 25 anni, quando scriverà le sue memorie, farà un confronto tra tali preoccupazioni e l'effettiva realizzazione del sistema.

Soltanto un'indagine capillare nei circa 300 presbiteri diocesani potrebbe fornire un quadro attendibile delle reazioni del clero italiano dinanzi alla storica riforma del proprio sostentamento.

Ci sembra comunque certo che la grande maggioranza dei sacerdoti ha accettato la nuova situazione per diverse e concomitanti ragioni. Innanzitutto per le idealità illustrate dal Concilio (perseguazione tra i preti, maggiore fraternità, atteggiamento di povertà); poi per far guadagnare alla Chiesa una completa indipendenza dallo Stato. Il nuovo sistema è ritenuto inevita-

sad evitare di dar corda ad un certo qualunquismo», muovendo critiche «solo con prove documentali».

Egalitarismo tra i preti. Nell'assemblea straordinaria di febbraio, i vescovi italiani hanno votato a grande maggioranza sette delibere che ora sono all'esame della Santa Sede. Il contenuto di quelle decisioni non è stato reso noto ma, dalla relazione del vescovo Giulio Sanguineti al convegno della FACI e da altre informazioni raccolte, possiamo presentare qui le più significative. E' stato stabilito che i due terzi della remunerazione del clero siano uguali per tutti, dal cardinale arcivescovo di una metropoli al più giovane viceparroco. L'orientamento precedente sembrava essere, invece, quello di dare la metà uguale per tutti. Inoltre, è stata respinta la proposta di dividere il clero in tre distinte aggregazioni (vescovi, sacerdoti con funzioni direttive e con funzioni ordinarie); ora vescovi, vicari generali ed equiparati riceveranno un certo numero di punti non per la funzione o il grado in sé

attendere infatti di sapere qual è stata la cifra complessiva che lo Stato ha erogato l'anno scorso. Dal 1 gennaio 1985 infatti lo Stato non ha più versato il supplemento di congrua e l'indennità integrativa speciale ai circa 30.000 sacerdoti beneficiari ma con assegno unico e temporaneo di pari importo. Essendo tale assegno di natura alimentare (rivalutato ogni sei mesi per la scala mobile) non è fatto più di diritto al suo titolare di ricevere l'indennità integrativa speciale (744.341 lire novembre '85-pensione '86) anche dalla pensione del Tesoro a, per esempio, dallo stipendio di insegnante di religione. Per questo motivo, pur penalizzata dalla semestrazione della scala mobile, la cifra complessiva che lo Stato dà agli ex-congruati è lievitata nel 1985. L'orientamento prevalente è quello di stabilire per ogni prete un valore «x» per punto (potrebbe essere intorno alle 15.000 lire) che porti la misura della remunerazione ad un livello lievemente superiore all'attuale assegno statale. Quindi, per il 1987,

Memento per alcuni Abbonati

Caro Amico, con vivo rincrescimento ho dovuto constatare che nonostante tutti gli inviti rivolti a mezzo del periodico per il rinnovo dell'abbonamento non vi hai provveduto onde la crisi in cui si dibatte il periodico stesso.

So bene che la sottoscrizione dell'abbonamento è stato un atto di cortesia e di benevolenza che ti mantiene libero di rinnovarlo quando vuoi, ma ciò non ti esime, quando decidi di non avere più interesse al periodico, di compiere l'atto di cortesia, certamente doveroso da parte tua, di comunicarmi tale tua decisione magari respingendo il giornale che io puntualmente ti spedisco e che mi costa lavoro e danaro.

Ti prego, pertanto, voler uscire dal riserbo e comunicarmi ogni tua decisione e frattanto di volermi versare l'importo delle annate non corrisposte.

E' inutile dirti che qualsiasi sarà la tua decisione io conserverò per te l'antica amicizia.

In attesa gradisci i miei cordiali saluti.

Filippo D'Ursi

Il conto corrente postale a me intestato porta il N. 14911846.

PER UNA CONFERENZA DI PRODUZIONE SUI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA SALERNITANA

Continuano gli incontri del Sindacato provinciale di stretta avvocati e procuratori con le strutture rappresentative dell'amministrazione della giustizia.

Le condizioni operative del personale (cancellieri, segretari, coadiutori, ufficiali giudiziari, dattilografi) e proposte, e anche proteste, sono emerse con i delegati sindacali del Settore Giustizia della C.G.I.L. (Costantino e Tomai) della C.I.S.L. (Del Pizzo e Andreozzi), della U.I.L. (Santulli e Sorrentino), dell'U. N. S. A. (Tamburo, Biondo e Rago), della DIR.STAT. (Lerito e Prudente) e della LISUG (Elisio).

Per le organizzazioni sindacali oltre alla carenza di organici vi sono disfunzioni, contrasti e deficienze che possono e devono essere eliminati con una reciproca

collaborazione e partecipazione.

Il presidente del Sindacato avv. Nicola Crisci, il consigliere segretario avv. Ubaldo Botta, il vice presidente avv. Igino Bonadies e il consigliere avv. Bernardo Altieri, si sono incontrati con i dirigenti della Corte d'Appello Civile, della Procura generale De Camillis, del Tribunale Attanasio, della Pretura di Nocera Attanasio e degli Uffici Giudiziari Pucci, evidenziando i ritardi nella gestione dell'edilizia giudiziaria (strutture del cortile interno, trasferimento dell'Ufficio del Registro e dell'Archivio Notarile, acquisizione di spazi della scuola Vicinanza e/o del l'ex sede del Magistero, palazzetto dell'Ufficio di Conciliazione, riapertura del Corso Vittorio Emanuele, impianti elettrici e sistemi

d'allarme), deficienze di coordinamenti organizzativi tra dirigenti amministrativi e magistrati, promesse non mantenute da parte delle precedenti amministrazioni comunali, disattenzione delle forze politiche locali e anche del Ministero della Giustizia.

Con questi incontri di ricerca e di documentazione il Sindacato provinciale degli avvocati sta preparando una conferenza di produzione sull'amministrazione quantitativa e qualitativa della giustizia nella provincia di Salerno, partecipando, collaborando e cooperando alla individuazione dei gravi problemi attuali, con ritardi e contraddizioni che, involontariamente, incidono sui rapporti tra addetti ai lavori ed utenti esasperati.

sempre «loro» (cioè i vescovi - n.d.r.) a decidere tutto dall'alto tirando di qua e di là, a loro piacimento, lo Spirito Santo. Perché si esige la trasparenza soltanto dai preti e non anche dai vescovi.

Da pastori siamo ormai diventati dei fattori: noi sacerdoti non siamo abituati a discutere ma siamo solo capaci di bolfonchiare...» Un sacerdote di Parma se la prende poi con la burocratizzazione del sistema: «Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero faranno la stessa fine delle USL che spendono il 75% dei loro fondi per pagare gli impiegati e il 25% per curare i bisognosi.

bile anche per un motivo che non ammette discussioni: lo Stato non vuol più e largire al clero alcuna sovvenzione, sia pure storica e socialmente giustificabile.

Le incertezze riguardano il modo in cui tale sistema remunerativo si applicherà concretamente. Si tratta infatti di provvedere, ex novo e in un paio d'anni, ad oltre 40.000 sacerdoti. Si dovrà tener conto di una grande diversità di situazioni non potendosi applicare il criterio «bruttalmente uniforme» (sono parole di Nicora) delle congrue. Il presule milanese ha invitato perciò i contestatori del nuovo sistema

ma «per tener conto dei particolari oneri connessi all'esercizio del loro ufficio». Gli scatti di anzianità saranno ogni cinque anni fino ad un massimo di otto.

In merito alla lista dei redditi non computabili per la remunerazione, c'è un'imponente novità rispetto alle proposte iniziali: non sarà computata la pensione di vecchiaia e di invalidità derivante dal Fondo Clero INPS. Non pochi sacerdoti esprimono riserve sul fatto che ai fini della remunerazione vengano calcolati i due terzi del complessivo delle altre pensioni derivanti dal ministero sacerdotale. In molti casi, la posizione INPS è stata mantenuta viva con contributi volontari.

Tetto retributivo. Per quanto riguarda il tetto o la «misura» della remunerazione, qualcosa di più preciso si potrà sapere al termine della prossima assemblea generale dell'episcopato che si terrà a Roma dal 19 al 23 maggio e soprattutto dopo la pubblicazione del bilancio dello Stato per il 1985. Si

essa dovrebbe aggirarsi sulle 900.000-1.000.000. Con i redditi non computabili (le offerte per le Messe ad esempio) mediante un sacerdote dovrebbe raggiungere la soglia di 1.200.000-1.300.000 lire.

Orazio Petrosillo
da «Il Tempo»

Culla
Valeria è nata a Catania dai giovani coniugi Andrea Frassaperla e Teresa Sorrentino. Ai nonni felici dott. Francesco Paolo Sorrentino e Anna Maria Galdi e ai bisnonni Livio e Teresa Sorrentino felicitazioni vivissime con tanti auguri per la neonata e i suoi felici genitori.

Tirren Travel
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
di G. AMENDOLA
L'IAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI
Abitazione:
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577
- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE